

Dopo l'elezione di De Martino alla presidenza

CC SOCIALISTA: DIBATTITO SULLE RIFORME

Lombardi pone l'accento sui contenuti e afferma che sulle questioni dell'edilizia si può giocare la fiducia del PSI al governo - Critiche alla segreteria dc - La DC emiliana contro le tesi degli «opposti estremismi»

Per tutta la giornata di ieri, il Comitato centrale socialista ha proseguito la discussione politica aperta l'altro ieri, subito dopo l'elezione di De Martino alla presidenza del partito, sulla base di una relazione sui problemi della riforma. La sessione del Comitato si terminerà soltanto domani, con la decisione sulla data del congresso e la modalità per la preparazione di esso. Nel confronto di posizioni che si è avuto fin qui, è venuta in evidenza una ricerca che da un lato mira ad individuare, delle riforme, i contenuti reali e non tanto le etichette (interessante a questo proposito l'intervento di Lombardi) e dall'altro, a volte, ad indicare le implicazioni politiche di certe scelte del partito (il discorso di ieri non vi sono stati accenni al dibattito in corso alla Camera sulla legge Preti, nel quale si è avuto il fatto politico grave dell'accordo di maggioranza che nega una reale incidenza del Comune nel processo fioccolato, ma è chiaro tuttavia che in questo episodio vi è, soprattutto per il PSI, un motivo di riflessione.

Il leader della sinistra socialista, Lombardi, ha posto l'accento sulle caratteristiche dei provvedimenti di riforma. Più in generale, ha detto che l'alternativa tra centro-sinistra ed elezioni anticipate «era una falsa alternativa», «ma l'alternativa — ha sottolineato — tra attuazione della riforma e nostra presenza al governo è una alternativa reale: se la politica delle riforme dovesse arrendersi o fallire o degradarsi, dovremmo tranne tutte le conseguenze, proprio perché tale inversione di linea investirebbe tutto lo schieramento di sinistra, politico e sindacale, e lo stesso avvenire delle istituzioni democratiche del nostro paese, della casa, Lombardi ha detto che se fossero vere le informazioni circa i propositi di una legislazione di emergenza per la congiuntura, ciò farebbe sì che le risorse disponibili finirebbero col risultare canalizzate verso decisioni basate sull'attuale sistema della rendita. «Si tratterebbe», ha detto Lombardi «in tale ipotesi di un motivo sufficiente per giustificare un disimpegno del partito dal governo». «I nuovi equilibri a cui tendiamo si costruiscono giorno per giorno — ha detto ancora — facendosi carico dell'esigenza del diritto delle forze che operano per le riforme ad essere presenti organicamente in tutte le fasi della discussione».

Alla stessa tematica si è riferito Enrico Manca, che ha esordito dicendo che l'espansione «equilibrata più avanzata» non significa «né una determinata formula di governo (il bicolor) né una proposta di aggregazione del PCI a una maggioranza di governo o addirittura al governo». (Su questo punto è noto il rifiuto — da sempre — dei comunisti nei confronti di «inserimenti» del genere rispetto all'attuale coalizione Ndr). Manca ha rilevato anche che la pressione moderata si sta esercitando oggi nei confronti della politica di riforme, dell'ordine pubblico e della politica estera. «Non dobbiamo programmare — ha sottolineato — una crisi governativa, ma neanche escluderla in assoluto». Se, maturando, i nuovi equilibri politici porteranno a una crisi, «il problema non sarà di formule». All'attuale governo, secondo Manca, potrebbe in tal caso succedere «o forse un altro quadripartito, o forse un tripartito o un bipartito o con i repubblicani al posto del PSDI o anche il monocolore»; il giudizio deve essere dato anzitutto su di uno «spostamento e una nuova maggioranza all'interno della DC». Nel caso di un arretramento della situazione, «spetterà al PSI — ha detto Manca — proseguire la sua politica dall'opposizione creando le premesse per la svolta politica che perseguiamo».

Nella giornata di ieri sono intervenuti anche Labriola (che ha proposto un'iniziativa del PSI sulla mancata applicazione dello Statuto dei lavoratori), Boni, Lagorio (che ha raccomandato una attenzione maggiore al collegamento tra politica di riforme e spinte provenienti dai sindacati e dagli enti locali), il sottosegretario Principe, il segretario della UIL Ravenna e numerosi altri. Il presidente dei senatori socialisti, Pieraccini ha sottolineato l'importanza di un rapporto con tutte le forze che si richiamano alle riforme. «A questo — ha detto — è il senso del dialogo con i sindacati in Parlamento, con le forze

Il dibattito alla Camera

Il governo respinge le richieste degli invalidi

Il governo ha praticamente respinto le più importanti richieste dei mutilati ed invalidi civili. Lo ha rilevato il compagno Alboni, intervenuto ieri alla Camera nella discussione (che si concluderà martedì prossimo) per la conversione in legge del decreto del 30 gennaio scorso, con il quale si assicura ai minori civili la prosecuzione del trattamento di assistenza previsto da leggi, la cui efficacia era scaduta il 31 dicembre del 1970, e si stabiliscono alcune nuove provvidenze.

Altoni ha ricordato le richieste avanzate dalle associazioni dei mutilati ed invalidi civili: assistenza sanitaria completa (generica, farmaceutica, specialistica ed ospedaliera); trasformazione in pensione sociale dell'attuale assegno di 12 mila lire, portandolo a 32 mila lire per 13 mensilità; assegno di disoccupazione per i non collocati al lavoro; assegno di assistenza per le famiglie con minori invalidi; potenziamento dei corsi di qualificazione e riqualificazione, ed erogazione di un assegno di frequenza; assegno di accompagnamento per i minori di 18 anni incapaci di camminare che frequentano la scuola dell'obbligo.

Il governo ha accolto in misura ridotta solo alcune di queste richieste. L'assegno di assistenza per i totalmente inabili al lavoro viene portato da 12 a 15 mila lire; 12 mila lire mensili verranno erogate a coloro la cui riduzione delle capacità lavorative è superiore ai due terzi; si concede l'assegno di accompagnamento di 12 mila lire mensili per i minori incapaci di camminare; l'assistenza viene estesa agli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, o per insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali.

Il compagno Alboni ha quindi illustrato gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, che riproducono fedelmente le richieste della categoria, la quale era stata indotta a sospendere l'agitazione in seguito a promesse che il governo non ha mantenuto.

La direzione non risponde ai lavoratori

Occupata dagli operai la Lanerossi di Foggia

La Lanerossi di Foggia è stata occupata. Si è giunti a tale decisione dopo che la direzione aziendale non aveva dato «segni di vita» sulle richieste avanzate — attraverso le organizzazioni sindacali democratiche — dai lavoratori.

Il tentativo era quello di far passare sotto silenzio le giuste proteste degli operai che si erano rifiutati di accogliere la richiesta dell'azienda per il recupero delle due giornate di lavoro sospese il 26 e 27 febbraio scorso. L'azienda si era impegnata invece a retribuirle regolarmente.

Stamane i lavoratori hanno deciso di accentuare la loro lotta e hanno occupato la fabbrica nella quale lavorano, tra operai, impiegati e tecnici, più di mille persone.

Come abbiamo già riferito ieri, i lavoratori hanno avanzato una piattaforma rivendicativa che affronta i problemi della riduzione delle ore settimanali, il premio di produzione di 200 ore di salario annuo, una giusta remunerazione del cottimo, la revisione dei gruppi retributivi. Nel pacchetto delle questioni da trattare sono stati inseriti altri problemi: il trasporto da Foggia alla fabbrica, una mensa migliore e meno costosa e la rete idrica.

La mensa poi, ed hanno detto unanimi i lavoratori, è insufficiente e cara. Un pasto si aggira sulle 800 lire giornaliere. Anche per la mensa gli operai propongono che venga gestita in proprio e non data in appalto. C'è poi il problema dell'acqua: in fabbrica si beve acqua di serbatoio perché non vi è allacciamento con la rete idrica.

Stamane i sindacati si sono portati in prefettura per illustrare la situazione. Il prefetto ha convocato in serata le parti che stanno trattando. In fabbrica ci sono infine ricati i compagni Pasquale Panico e Angelo Rossi, consiglieri regionali, per testimoniare la solidarietà del PCI.

Roberto Consiglio

Nel dibattito a Montecitorio Denunciato l'appoggio della DC al raduno eversivo di Trapani

Gli interventi dei compagni Macaluso e Vianello sulla manifestazione degli agrari e sui fatti di Venezia — Elusiva risposta del rappresentante del governo

I recenti fatti di Venezia (la visita di Almirante e gli incidenti che ne sono seguiti) e di Trapani (la manifestazione eversiva organizzata da epistolari, pretieri terrieri) sono stati discussi ieri alla Camera.

Il sottosegretario all'Interno, Sarti, rispondendo a numerose interrogazioni ha dichiarato che le manifestazioni preannunciate dal MSI, con la presenza di Almirante avevano provocato un fermento a Venezia. Di esso si sono fatti interpreti i partiti antifascisti, dal PCI alla DC, che hanno indetto una manifestazione di protesta, durante la quale parte dei lavoratori scendevano in campo.

Sarti ha quindi ricordato l'episodio della invasione e del danneggiamento della sede provinciale del MSI, esprimendo la deplorazione per la condotta di alcuni esponenti del partito, ma ha rilevato che il fatto non ha avuto alcun risvolto di ordine pubblico, e che i responsabili dell'episodio, appartenenti a vari gruppi extraparlamentari, sono stati puniti.

Il sottosegretario non si è pronunciato sulla manifestazione di Venezia, ma ha detto che il governo non ha tollerato l'occasione per condannare la violenza «da qualunque parte provenga».

Il ministro Almirante, replicando, ha chiesto la destituzione del questore di Venezia, accusato di essere «complice» degli antifascisti.

Il liberale Alati, solidale con Almirante, il compagno VIANELLO ha denunciato i gravissimi episodi di squadristismo fascista verificatisi nel Veneto, come reazione padronale alle grandi lotte operaie vittoriose del 1969 '70: sedi di partito, di sindacato, di facoltà universitarie oggetto di attentati, singoli militanti aggrediti da epistolari, ripetute aggressioni perpetrate dai fascisti negli stessi giorni della visita di Almirante in questa situazione si colloca la recente reazione unitaria antifascista di Venezia, al centro della quale si sono verificati i fatti di Venezia.

Anche il socialista DINO MORO ha ricordato il clima, determinato dai gravi provocazioni fasciste degli ultimi mesi in cui si sono verificati i fatti di Venezia.

Il sottosegretario Sarti ha quindi riferito sul raduno indetto a Trapani da un comitato per la difesa del diritto di proprietà, che si radunò al quale hanno partecipato anche esponenti politici dc, liberali e missini — dichiarando che per evitare incidenti (viste le gravi responsabilità del raduno) si è preferito un vivo fermento tra le masse bracciantili è stato vietato ai partecipanti di formare un corteo dopo la manifestazione svolta in un teatro.

Il liberale Cottone, il dc Bas si e il missino Spioncello, prendendo la difesa dei grandi proprietari, minacciati dalle proposte di legge per la trasformazione della mezzadria e coltura in affitto, hanno criticato tale divieto.

Il compagno MACALUSO ha denunciato il carattere eversivo della manifestazione, il cui principale promotore, l'agrarista Adriano, aveva precedentemente dichiarato che per impedire la attuazione della legge sui fondi rustici, approvata dal Parlamento, c'è bisogno di uomini che sappiano non solo parlare ma anche sognare.

A Trapani, ha quindi rilevato Macaluso, i grandi proprietari sono venuti allo scoperto: non hanno trovato, come quelli di Reggio Calabria, la copertura di una agitazione per il capoluogo, e hanno dovuto ammettere che sono i preme loro ideali più nobili, ma la pura difesa dei loro interessi materiali.

«E' strano che, mentre nel gruppo parlamentare dc si è levato grande clamore per la partecipazione dell'on. Galloni ad una manifestazione antifascista, nessuno ha protestato per la presenza di deputati dc al raduno di Trapani, dove — oltre ad una aperta apologia del fascismo — sono stati rivolti attacchi al partito del Parlamento e si è proclamato che bisogna ribellarsi contro una legge (quella sui fondi rustici) approvata dalla Camera. E' vero che a Trapani erano presenti anche piccoli e medi proprietari. Ma i deputati dc che hanno preso la parola al raduno non hanno espresso una posizione di favore, ma di ostilità. Il compagno (Bonomiani) tendente ad affermare che le proposte di legge presentate nel Parlamento nazionale e in quello regionale, devono essere accare e tutelare in qualche modo — come anche noi comunisti sosteniamo — gli interessi della piccola proprietà, e in questo senso invece pretesto la difesa di questa, per proteggere in realtà il nazionalismo dei grandi proprietari.

La facoltà di Magistero ad Arezzo

CASA Presentata alla Camera la proposta del governo

Una legge che tradisce le attese dei lavoratori

Il provvedimento segna un grave cedimento nei confronti dei proprietari di aree, delle immobiliari, degli istituti di credito fondiario, dei grandi costruttori - Come si articola nei dettagli il provvedimento - Le lotte di massa per la riforma entrano ora in una fase nuova

E' stato ieri presentato alla Camera, dopo 20 giorni dall'approvazione del Consiglio dei ministri, il disegno di legge predisposto dal governo per la casa. Abbiamo denunciato le manovre e le pressioni che, in questo periodo, sono state esercitate per snaturare la portata riformatrice, così come risultavano dalle numerose edizioni che circolavano mano a mano che si concretizzavano le modifiche, i cedimenti ed i compromessi rispetto agli obiettivi iniziali riaffermati negli incontri sindacali-governo.

Oggi, di fronte al testo definitivo, dobbiamo riconoscere che i risultati sono ancora peggiori del previsto e vengono totalmente chieste le aspettative dei lavoratori, che attendevano di avere la prospettiva di una casa a basso affitto, di veder ridotto il livello degli affitti attuali dell'edilizia pubblica e privata, avviato un processo di riforma che abbattendo la speculazione fondiaria ed immobiliare fondi la sua essenza in una politica nuova della casa e del territorio.

Ci eravamo, dunque, illusi di aver vinto una delle battaglie più difficili nella strategia della politica delle riforme? No, certamente. Sapevamo, e sappiamo, che solo la continua pressione dei lavoratori attorno ai sindacati ed ai partiti di sinistra può battere la resistenza retriva dei proprietari di aree, delle società immobiliari, degli istituti di credito fondiario, dei grandi costruttori, che vedono il pericolo della riduzione degli enormi profitti parassitari realizzati nell'ultimo ventennio sulle spalle dei lavoratori, dei cittadini, degli Enti locali, dello Stato.

Sapevamo che, al loro fianco, Carli e Colombo tentavano di snaturare i provvedimenti promessi per non modificare un meccanismo di sviluppo che gioca oggi la carta della crisi del settore edilizio e del pericolo della disoccupazione per nascondere le cause vere strutturali che la determinano, per impedire l'avvio di un nuovo processo che parta dai bisogni reali dei lavoratori. Si apre perciò una nuova fase di lotta sui contenuti della riforma, che al di là delle enunciazioni generali tradite, vede impegnate le masse lavoratrici per strappare provvedimenti concreti, capaci di provocare immediati risultati, nella direzione indicata dai lavoratori con le loro azioni di massa.

- 1) programmi e coordinamento della edilizia residenziale pubblica;
- 2) norme sull'espropriazione per pubblica utilità;
- 3) modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167;
- 4) programmi pubblici di edilizia residenziale;
- 5) edilizia agevolata e convenzionata - agevolazioni fiscali.

Nel primo titolo, si precisano i contenuti della delega al governo ad emanare entro 3 anni norme per tutti gli interventi pubblici nell'edilizia residenziale e per il riordino degli enti operanti nel settore e dei criteri di assegnazione e di utilizzazione del patrimonio esistente.

Si rinvia perciò nel tempo (3 anni) la risposta ad i milioni di inquilini dell'edilizia pubblica che da anni lottano per l'unificazione e la riduzione dei canoni, la gestione democratica del patrimonio pubblico, la partecipazione al suo sviluppo, la conversione e la manutenzione degli stabili, lo adeguamento dei servizi.

Si attribuiscono a macchinismo i organismi burocratici e centrali le decisioni di programmazione degli interventi di coordinamento delle iniziative di ripartizione dei fondi, di localizzazione degli insediamenti, dimenticando di dare poteri reali a Regioni, Comuni, organizzazioni cooperative. Si delineano pericolosi, nuovi organismi per l'attuazione dei programmi con l'intervento di agenzie e imprese a partecipazione statale, al fine di realizzare grossi complessi residenziali, chiamati «nuovi sistemi urbanizzati».

dello Stato, per attuare la legge 107, i piani di risanamento e per realizzare i nuovi cosiddetti sistemi urbani.

Prefetti e Provveditori alle OO.PP. sono i soggetti principali che emanano decreti, sostituiscono i Comuni nella definizione delle perimetrazioni (zone di tipo A, B, C, D, E, F), pronunciano l'espropriazione, determinano l'indennità, ecc. L'indennità di espropriazione è rapportata al valore dell'area, considerata come destinata alla coltivazione più redditizia tra quelle praticate nel territorio del Comune moltiplicata per coefficienti variabili da 1 a 1,5 secondo la entità del Comune e la posizione dell'area.

Vengono concesse ai Comuni anticipazioni, sino a 150 miliardi, dalla Cassa Depositi e Prestiti, restituibili con interessi annualmente capitalizzati all'atto della riscossione del mutuo contratto con istituti di credito. Attraverso la definizione di una indennità di esproprio (che, salvo l'eccedenza relativa alle aree centrali dei grandi centri, è certamente superiore a quella determinata oggi applicando la legge di Napoli), l'avvio di

centinaia di fatiscosi provvedimenti espropriativi per ogni intervento e per ogni opera, lo svilimento delle decisioni di Regioni, Province e Comuni, la mancanza di un effettivo finanziamento (e non solo anticipazioni) degli oneri per l'esproprio, si è annullata la efficacia dell'esproprio, della sua portata, della sua generalizzazione, del suo effetto di arma contro la rendita parassitaria delle aree urbane.

Anche questo, che doveva essere un punto qualificante del provvedimento, viene mitigato nella sua portata di decisiva possibilità di combattere la speculazione sulle aree fabbricabili.

Il terzo titolo, con le modifiche ed interpretazioni alla legge 107, accoglie solo alcuni dei contributi proposti dalla Commissione Lavori Pubblici della Camera, presentati da tutte le forze politiche democratiche dopo una lunga indagine sullo stato attuativo della 107: ne stratura, però, la portata di snaturamento attuato dai piani regolatori e dei programmi di fabbricazione, utilizzato dai Comuni per decidere l'intero sviluppo del territorio.

Esautorati i Comuni rimane la Gescal

L'estensione viene ridotta al 50 per cento del fabbisogno complessivo di edilizia abitativa, rispetto al 70 per cento previsto dal piano regolatore e dei programmi di fabbricazione, utilizzato dai Comuni per decidere l'intero sviluppo del territorio.

Alberto Tedros